

Piccola pesca, Ianò chiede aiuto in previsione del divieto europeo

CHIOGGIA. «Chi deve fare cosa» per aiutare la piccola pesca costiera in procinto di essere vietata dalla Comunità europea? Lo chiede retoricamente il presidente nazionale di Legapesca, Ettore Ianò a fronte dell'esito interlocutorio dell'ultima riunione ministeriale. «Con quali risorse e a carico di chi devono essere gli interventi per fronteggiare il tracollo occupazionale atteso di circa 5000 addetti, compreso l'indotto, che colpirà le economie costiere delle tre Regioni dell'Alto Adriatico?» chiede Ianò preoccupato per un certo atteggiamento di «scaricabarile» tra Stato e Regioni. «Indirizzi, strategie e conclusioni non possono che essere delineate dallo Stato - risponde Ianò - predisponendo un Piano nazionale di razionalizzazione, che tenga conto delle proposte presentate dai pescatori e dotato della necessaria copertura finanziaria. E' evidente, però, che il peso di questa complessa operazione non può ricadere solo sullo Stato. Le Regioni, per parte loro, devono mettere in campo tutte le misure sociali e di sostegno alle imprese indispensabili a tamponare l'emorragia di addetti. Finora è caduta nel vuoto la richiesta di delibere regionali». (d.deg.)